

La Biblioteca della Corte dei conti: addenda

Nella premessa di questo studio presumevo che, quando fu installata la Corte dei conti del Regno d'Italia, "la Biblioteca non avesse una propria sede e/o una sua configurazione istituzionale"; supponevo che, subito dopo, fosse stata avvertita "la necessità di destinare alcuni ambienti dove non solo sistemare e conservare il materiale (circa 2.500 opere) indispensabile nonché propedeutico al lavoro di quei primi Colleghi ma dove, altresì, essere nelle condizioni di consultarlo agevolmente".

Questa ipotesi è superata da mie ulteriori ricerche pubblicate in un recente libro¹ da cui si desume che, subentrando a quella del REGNO SARDO - a sua volta, erede della CAMERA DEI CONTI - la Corte dei Conti del Regno d'Italia ebbe il proprio assetto logistico/funzionale, tra cui la Biblioteca, nei locali del palazzo torinese di Via Bogino, n. 6 occupati, in precedenza, da entrambe.

Non si spiegherebbe, infatti, l'art. 4 del "Regolamento provvisorio" (approvato dalle Sezioni Riunite il 2 ottobre 1862) che, già *ab origine*, demandava alla Sezione terza la "soprintendenza" alla Biblioteca affidandola a un Consigliere² (art. 23, co. 1) incaricato di proporre a quella stessa Sezione - che, se occorre, ne avrebbe riferito alla Corte - "(...) le disposizioni da farsi affinché (...) la Biblioteca sia provveduta delle necessarie raccolte di leggi e di regolamenti, come pure dei libri e dei giornali che meglio possono tornare utili alla Corte" (art. 23, co. 4).

Una Biblioteca, perciò, in atto esistente e oggetto di particolare interesse tanto che, in occasione del trasferimento a Firenze, nuova Capitale del Regno, il Direttore del servizio interno era formalmente incaricato³ di provvedere, coadiuvato dai Ragionieri e dai Direttori capi di divisione, al "traslocamento degli Uffici" le cui operazioni (da iniziare dopo il 15 marzo 1865) avrebbero riguardato, tra l'altro, "(...) i libri e gli scaffali della Biblioteca".

Nel novembre 1877, a Roma, Capitale definitiva dal 1871, il Cons. Gaspare FINALI (divenuto, poi, terzo Presidente della Corte dal 5.3.1893 al 15.2.1907) era delegato a *soprintendere* agli Archivi e alla Biblioteca⁴ in luogo del Cons. Felice CARDON.

Una Biblioteca, peraltro, in aumento se nel 1882, la sua dotazione comprendeva circa 4.000 volumi⁵ - sistematicamente suddivisi per materia in 14 classi, oltre al catalogo alfabetico

¹ *La Corte dei conti del Regno d'Italia: ritorno alle origini (ovvero "le carte ritrovate")*, La Nuova Mezzina, Molfetta, febbraio 2018.

² Si ignora chi sia stato inizialmente officiato per detto incarico: probabilmente un componente della stessa Sezione.

³ La determinazione presidenziale prot. n. 1035 del 10 marzo 1865, firmata dal Pres. COLLA (v. AcS, Corte dei conti, serie *Decreti e ordinanze presidenziali dal 1862 al 1866*, vol. I, pag. 74 ss.), specificava puntualmente in dieci articoli le incombenze di imballaggio e trasporto in più spedizioni da effettuarsi sotto la *sovrintendenza* sia del Consigliere deputato al servizio interno sia del Segretario Generale.

⁴ Determina del Pres. DUCHOQUÈ prot. n. 10424 datata 12 novembre 1877, in AcS, Corte dei conti, serie *Decreti e ordinanze presidenziali dal 1866 al 1877*, vol. II, pag. 257.

⁵ Cfr. "Catalogo delle opere esistenti nella biblioteca della Corte dei conti" stampato a Roma, nel 1882, dalla TIPOGRAFIA ELZEVIANA nel Ministero delle Finanze.

per autori - riguardanti quasi esclusivamente: a) raccolte di leggi, decreti, regolamenti, circolari, provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria degli Stati pre-unitari e del Regno d'Italia; b) Atti del Parlamento Subalpino; c) raccolte normative italiane e straniere (Belgio e Francia); d) atti parlamentari, opere giuridiche, bollettini ministeriali, codici, commentari e trattati di diritto; e) materiale librario posseduto dalla disciolta Corte del regno Sardo nonché dalle Corti di Torino, Firenze, Napoli e Palermo (abolite con la legge 14.8.1862, n. 800).

Le svolte considerazioni depongono, dunque, per l'effettiva presenza della Biblioteca al 1° ottobre 1862 quale patrimonio librario ereditato dalla Corte del regno Sardo e non da istituire *ex novo*; di essa il "Regolamento provvisorio" e le successive disposizioni presidenziali affidavano la cura e la responsabilità a un Magistrato con l'intento non solo di conservarla ma, sopra tutto, di accrescerla e potenziarla come avvenuto fino ai nostri tempi.

Roma, maggio 2018.

Ignazio de Marco